LA RIFORMA DELLA SCUOLA NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Lo studio dell'ordinamento scolastico tedesco presenta particolari difficoltà dovute ai precedenti storici e alla configurazione politica dello Stato germanico (1). Ciascuno infatti degli Stati regionali che costituiscono la Repubblica Federale Tedesca ha un sistema di istruzione autonomo, che si è andato determinando secondo una sua propria evoluzione.

Nell'intento di definire le caratteristiche essenziali della scuola nella Germania occidentale, metteremo anzitutto in risalto gli elementi istituzionali comuni a tutti gli Stati della Federazione, poi cercheremo di spiegare le origini e lo sviluppo dei vari tipi di istruzione, e infine vedremo come viene risolto il problema della coesistenza nella scuola di alunni appartenenti a diverse confessioni religiose o correnti ideologiche. Una seconda parte del nostro studio sarà dedicata ai progetti di riforma che sono stati avanzati per unificare i vari ordinamenti scolastici regionali secondo un unico sistema più conforme alle esigenze della moderna società.

---

(1) Come è noto, la Nazione tedesca è stata per lungo tempo un aggregato di Stati indipendenti che riconoscevano una supremazia, più teorica che reale, di un imperatore e costituivano il « *Sacro Romano Impero* ». Napoleone Bonaparte diede vita alla « *Confederazione del Reno* » che venne disciolta dal Congresso di Vienna e sostituita con la « *Confederazione germanica* » del 1815. I moti rivoluzionari del 1848 portarono alla creazione di un Parlamento federale, riunito a Francoforte, che elaborò la Costituzione del 28 marzo 1849 e che, pur lasciando sussistere i singoli Stati, li subordinava a un potere statale di ordine superiore. Fallito il tentativo dell'*Assemblea di Francoforte*, l'unificazione della Germania si ebbe dapprima parzialmente con la « *Confederazione del Nord* » (1866) sotto l'egemonia prussiana, poi con la creazione del « *Reich* », impero federale costituito da Stati federati, i cui sovrani riconoscevano la supremazia del re di Prussia, e regolato dalla Costituzione promulgata il 16 aprile 1871. Le popolazioni germaniche si eressero in « *Repubblica federale* » l'11 agosto 1919 con la promulgazione, fatta a

ELEMENTI ISTITUZIONALI COMUNI AGLI ORDINAMENTI SCOLASTICI REGIONALI

1. Per rendersi conto di certe particolarità dell'istituto scolastico germanico occorre rifarsi a quel rinnovamento delle strutture sociali, iniziatosi nel secolo XVI, che trovò nella Riforma protestante una delle sue cause. L'educazione della gioventù apparve infatti ai **riformatori protestanti** come il mezzo più efficace per assicurarsi la vittoria definitiva nella lotta intrapresa per la formazione delle coscienze secondo i criteri nuovi. D'altra parte, gli artefici della **riforma cattolica** considerarono il fattore educativo come elemento essenziale per il ristabilimento della purezza della fede in Germania. Entrambe le parti si preoccuparono quindi vivamente di modificare il contenuto formativo e la metodologia pedagogica della scuola tradizionale (2).

D'altra parte, le istituzioni scolastiche esistenti languivano e un riordinamento dei metodi educativi si imponeva (3). Protestanti e cattolici, sia pure con obiettivi ideologicamente diversi, condussero un'azione riformatrice a grande respiro per ricostruire su basi nuove l'intero sistema scolastico (4).

Ma, aboliti i chiostri e i capitoli delle cattedrali, erano venuti a mancare gli istituti di insegnamento che fino allora avevano esercitato la missione educativa e diventava perciò inevitabile che le autorità civili si interessassero del problema dell'istruzione come dovere loro proprio (5).

Sin dal 1619 l'obbligo dell'istruzione elementare venne successivamente introdotto nei diversi Stati germanici (6). I vari interventi legislativi furono dapprima effettuati nel contesto di ordinanze riguardanti

---

Weimar, di una Costituzione repubblicana. Dopo la *parentesi nazista* (1933-1945), nella parte della Germania occupata dalle potenze occidentali, fu costituita la « *Repubblica Federale Tedesca* » (23 maggio 1945), con capitale Bonn.

Nella nuova Costituzione, come già in quella di Weimar, per designare gli Stati-membri della Repubblica federale, si ricorse alla voce « *Land* », tradizionalmente usata per significare le entità territoriali comprese nel « Sacro Romano Impero della nazione germanica », la quale offre il vantaggio di indicare l'autonomia dei singoli Stati senza accentuarne la sovranità (cfr. C. MORTATI, *La Costituzione di Weimar*, Firenze 1946, pp. 87 s.).

Gli Stati regionali di cui è costituita la Repubblica Federale Tedesca sono: Baden-Württemberg, Bayern (Baviera), Berlin (Berlino), Bremen (Brema), Hamburg (Amburgo), Hessen (Assia), Niedersachsen (Sassonia inferiore), Nordrhein-Westfalen (Renania settentrionale-Westfalia), Rheinland-Pfalz (Renania-Palatinato), Saarland (Saar), Schleswig-Holstein.

(2) Cfr. J. JANSSEN, *L'Allemagne et la Réforme*, t. VII, Paris 1906, p. 40.

(3) Cfr. *ibidem*, pp. 17 s. e 41 s.

(4) Cfr. J. VON DEN DRIESCH - J. ESTERHUES, *Geschichte der Erziehung und Bildung* (5. Aufl.), I. Band, Paderbon 1960, pp. 228 ss. e 251 ss.

(5) Cfr. H. HOCHSTETTER, *Die verfassungsrechtlichen Grundlagen*, in *Handbuch für Lehrer*, I. Band, Gütersloh 1960, p. 549.

(6) Cfr. *ibidem* e J. VON DEN DRIESCH - J. ESTERHUES, *v. c.*, pp. 307 s.

materie ecclesiastiche (7), ma poi, con il progresso e lo sviluppo dell'assolutismo, l'azione dei pubblici poteri si accentuò e il « *Regolamento generale delle scuole* », promulgato in Prussia nel 1763 da Federico il Grande, sancì il *monopolio scolastico statale* e creò le condizioni perché l'istituto scolastico potesse essere introdotto nel diritto prussiano come una « organizzazione statale ». Nel corso del secolo XIX, infine, anche altri Stati tedeschi incominciarono a legiferare ampiamente in materia scolastica e definirono ciascuno il proprio ordinamento scolastico (8).

Ne risultò una scuola strutturata come strumento dell'amministrazione statale per essere usata secondo i fini che lo Stato si propone (9) e definita da leggi che risentono fortemente dello spirito del tempo in cui vennero promulgate (10).

2. La prima formulazione di norme costituzionali in materia scolastica risale alla Costituzione del 1849.

L'istruzione e l'educazione vennero poste sotto la *sopraintendenza dello Stato* e, fatta eccezione per l'istruzione religiosa, furono esonerate dalla sorveglianza del clero in quanto tale (§ 153). Allo Stato veniva fatto *obbligo di istituire dovunque scuole* per la gioventù e ai genitori si precisava il dovere di non lasciare i propri figli privi dell'istruzione prescritta per le scuole elementari (§ 155). La *gratuità dell'insegnamento elementare e professionale* veniva solennemente affermata (§ 157). Si riconosceva, infine (§ 158), a ogni cittadino la *libertà di scegliersi la professione* di suo gradimento *e di prepararsi ad essa* secondo il tipo di formazione che egli desiderava e nel luogo da lui ritenuto il più opportuno (11).

La Costituzione del 1871 non contiene alcuna prescrizione riguardante la scuola (12). Con la **Repubblica di Weimar** si ebbe invece un'esposizione organica di norme direttive di sviluppo

(7) Cfr. H. HOCHSTETTER, *a. c.*, p. 549.

(8) I provvedimenti riguardavano soprattutto la scuola elementare, ma prescrizioni e norme concernenti le scuole superiori vennero pure emanate in Sassonia a partire dal 1835, nel Württemberg dal 1836, nel Baden dal 1868 e in Assia dal 1874 (cfr. *ibidem*, p. 550).

(9) Cfr. G. KERSCHENSTEINER, *Begriff der Arbeitsschule* (14. Aufl.), München 1961, p. 1.

(10) Cfr. H. HOCHSTETTER, *a. c.*, p. 550; v. pure: A. MARONGIU, *Lo Stato moderno e la libertà della Scuola*, in *Rivista di legislazione scolastica comparata*, (marzo-giugno) 1958, pp. 71 s.

(11) Cfr. *Die Verfassung des Deutschen Reiches vom* 28. *März* 1849, in *Dokumente der Deutschen Politik und Geschichte von* 1848 *bis zur Gegenwart*, hrsg. von J. HOHLEFELD, I. Band, Berlin s. d., pp. 65 s. Questa prima Costituzione ebbe vita brevissima (fu abrogata il 20 agosto 1851), ma rappresenta la più avanzata dichiarazione dei diritti dell'epoca (cfr. *Le Costituzioni, Testi e Documenti*, a cura di G. D'EUFEMIA, Roma 1962, pp. 231-241).

(12) Cfr. *Die Verfassung des Deutschen Reiches vom* 16. *April* 1871, in *Dokumente..., cit.*, pp. 198-227. Fu però emanata una legge prussiana sul controllo delle scuole, dove al paragrafo primo si dice: « *Abolite tutte le prescrizioni contrarie esistenti nelle singole parti del Paese, il controllo degli istituti statali e non statali di istruzione e di educazione appartiene allo Stato. Tutti i funzionari e uffici incaricati di tale sorveglianza agiscono in nome dello Stato* » (*Das preussische Schulaufsichtsgesetz vom* 11. *März* 1872, in *Dokumente..., cit.*, p. 316).

dell'ordinamento scolastico (13) che influenzeranno tutta la legislazione tedesca anche dopo la scomparsa di questo regime politico.

La Costituzione dell'11 agosto 1919 affermò anzitutto, all'art. 10, il diritto dello Stato federale di *stabilire con legge i principi generali* in materia di istruzione (14). Poi, in un capitolo apposito (cap. IV, p. II, artt. 142-150), enunciò i criteri fondamentali che avrebbero regolato l'istituto scolastico.

L'art. 143 determinò che all'educazione dei giovani doveva provvedersi per mezzo di *istituti pubblici* formati con il contributo dello Stato federale, degli Stati regionali e dei Comuni. Tutta l'organizzazione scolastica era sottoposta alla *vigilanza dello Stato*, il quale poteva associare a sé i Comuni (art. 144). *L'istruzione obbligatoria* fu fissata in otto anni di frequenza alla scuola elementare e in un complemento di formazione da protrarsi sino al diciottesimo anno di età (art. 145). Di particolare importanza fu il principio contenuto nell'art. 146, in base al quale unica per tutti doveva essere *la scuola elementare*. Per l'ammissione poi di un giovane a una determinata scuola erano da prendersi in considerazione le sue attitudini ed inclinazioni e non già la posizione economica e sociale o la confessione religiosa dei suoi genitori. Le autorità competenti erano obbligate a istituire, nell'ambito dei Comuni e su richiesta degli aventi diritto, scuole elementari secondo la confessione o concezione filosofica degli interessati.

Le scuole private, per funzionare in sostituzione di quelle pubbliche, necessitavano dell'autorizzazione dello Stato federale ed erano sottoposte alle leggi degli Stati regionali; non dovevano essere in condizioni di inferiorità rispetto alle scuole pubbliche per quanto riguarda i programmi, l'organizzazione e la formazione scientifica degli insegnanti e non dovevano far valere fra gli allievi distinzioni fondate sullo stato di fortuna dei genitori. *Scuole elementari private* erano consentite solo nel caso in cui non esisteva nel Comune una scuola elementare pubblica che corrispondesse alla confessione religiosa o alla concezione filosofica della minoranza delle persone cui spetta il diritto all'educazione, oppure quando si fosse trattato di scuole aventi speciale interesse pedagogico. Venivano infine abolite le scuole elementari private preparatorie agli studi secondari (*Vorschulen*) e parallele alle scuole elementari destinate alla grande massa della popolazione (*Volksschulen*) (art. 147).

L'*istruzione religiosa* era materia ordinaria di insegnamento nelle scuole, ad eccezione di quelle esplicitamente laiche (art. 149).

Durante gli anni del **nazionalsocialismo** venne creato (1934) un unico ministero della Pubblica Istruzione e delle Belle Arti, nel tentativo di controllare e unificare l'ordinamento scolastico, ma le amministrazioni scolastiche regionali rimasero sostanzial-

---

(13) Cfr. *Die Verfassung des Deutschen Reiches vom* 11. *August* 1919, in *Dokumente..., cit.*, III. Band, pp. 60-93, in particolare artt. 142-150, pp. 85 s.; traduzione italiana in C. MORTATI, *o. c.*, pp. 87-152.

(14) Durante la Repubblica di Weimar, tuttavia, lo Stato federale non usò, praticamente, di questo diritto che gli Stati regionali gli avevano concesso; si limitò infatti a emanare alcune leggi riguardanti la scuola elementare, senza giungere mai a disporre un insieme di provvedimenti, che applicasse questo punto della Costituzione (cfr. H. HOCHSTETTER, *a. c.*, p. 550).

mente immutate e l'unificazione operata fu piuttosto forzata e artificiale. Una legge del 6 luglio 1938 stabilì che l'obbligo scolastico doveva estendersi per 8 anni, dai 6 ai 14 anni di età. La medesima legge stabilì pure che i giovani che non intendevano intraprendere studi secondari o tecnici, erano obbligati a frequentare un istituto scolastico di istruzione professionale a tempo parziale sino ai 18 anni (17 per i giovani agricoltori).

Dopo la seconda guerra mondiale, le Potenze di occupazione tentarono di imporre un sistema unitario di istruzione, ma l'iniziativa non ebbe successo e i singoli Stati regionali ricostruirono il proprio ordinamento scolastico riallacciandosi agli schemi esistenti prima del 1933 senza introdurvi modifiche sostanziali (15).

La Costituzione promulgata a Bonn il 23 maggio 1949 (16), ricordato che l'educazione dei figli è un diritto naturale dei genitori e costituisce un loro precipuo dovere (17), si limita a riunire in un solo articolo (art. 7) alcuni principi già formulati dalla Costituzione di Weimar, la quale rimane perciò la prima e più ampia codificazione giuridica dei fondamenti dell'istituto scolastico tedesco e il modello al quale si sono conformati di fatto gli ordinamenti scolastici regionali esistenti.

Il primo comma dell'art. 7 della Costituzione di Bonn precisa che tutta l'organizzazione scolastica è sottoposta alla *vigilanza dello Stato* (18).

---

(15) Cfr., più ampiamente, W. SCHULTZE, *Le scuole della Repubblica Federale Tedesca dopo la guerra,* in *La scuola e la pedagogia tedesca,* numero speciale di *I problemi della pedagogia,* (settembre-dicembre) 1960, pp. 802-804.

(16) Cfr. *Legge fondamentale per la Repubblica Federale Germanica promulgata il 23 maggio* 1949, in BORIS MIRKINE - GUETZEVICH, *Le Costituzioni Europee,* Milano 1954, pp. 294-314.

(17) L'art. 6, comma 2, recita: « *La cura e l'educazione dei figli sono il diritto naturale dei genitori ed il precipuo dovere che loro incombe. Sulla loro attuazione veglia la comunità statuale* ». L'educazione che compete ai genitori, secondo la Costituzione tedesca, è una educazione « *principale* », completata dalla « *cura* » che i genitori hanno per i loro figli. Essa differisce da quella impartita dallo Stato e dalla Chiesa in quanto non incomincia a una determinata età, né si limita a un campo determinato dell'educazione totale (cfr. H. VON MANGOLDT - F. KLEIN, *Das Bonner Grundgesetz,* I. Band, Berlin und Frankfurt 1957, p. 237). Per quanto riguarda l'educazione impartita dallo Stato, essa è semplicemente « sussidiaria » di quella che devono assicurare i genitori. L'opinione infatti di coloro i quali ritengono che alla scuola competa una missione educativa autonoma non trova nel diritto tedesco alcun fondamento positivo. La Costituzione vigente attribuisce allo Stato soltanto il dovere di vigilare sull'adempimento da parte dei genitori del loro compito educativo e, se nella Costituzione di qualche Stato regionale anche lo Stato viene dichiarato responsabile della « *educazione* » della gioventù, ciò deve essere inteso nel solo significato compatibile con la norma costituzionale federale poiché, in virtù dell'art. 31 della medesima Costituzione, « *il diritto federale prevale sul diritto dello Stato regionale* » (cfr. U. POTOTSCHNIG, *Insegnamento istruzione scuola,* Milano 1961, nota 167, pp. 69 s.).

(18) In accordo letterale con l'art. 144 della Costituzione di Weimar, l'art. 7, comma 1, della Costituzione di Bonn, assicura allo Stato il potere, da lungo tempo affermato, sull'intero sistema scolastico - non

L'istruzione religiosa è materia di insegnamento nelle scuole pubbliche ad eccezione delle scuole c.d. *aconfessionali;* ma coloro cui spetta l'educazione hanno il diritto di decidere sulla partecipazione del fanciullo all'insegnamento religioso (commi 2 e 3). Il diritto all'istituzione di *scuole private* è garantito; è però sempre richiesta una autorizzazione dello Stato federale perché le scuole private possano funzionare in sostituzione di quelle statali, ed esse rimangono sottoposte alle leggi degli Stati regionali (comma 4). Una *scuola elementare privata* è ammessa solo se presenta un particolare interesse pedagogico ovvero quando, a richiesta di coloro cui compete l'educazione, debba essere istituita come scuola di una comunità o come scuola confessionale o ideologica, e non esista nel Comune una scuola pubblica di tale specie (comma 5). Si conferma infine l'abolizione delle scuole private elementari preparatorie alle scuole secondarie (*Vorschulen*) (comma 6). Nessuna determinazione viene presa nei confronti della durata dell'obbligo scolastico; essa viene lasciata alle legislazioni dei singoli Stati regionali (19).

3. Nella Repubblica Federale Tedesca l'autorità centrale si riserva il controllo sugli istituti scolastici, ma lascia alle autorità regionali il diritto, ad esse originario, di esercitare le funzioni dello Stato in materia di cultura e di liberamente definire la struttura degli ordinamenti scolastici regionali. Per evitare però un frazionamento del sistema educativo che renderebbe difficili le relazioni culturali tra i vari Stati regionali, nel 1949 venne creata una **« Conferenza permanente dei ministri regionali della Pubblica Istruzione »**, avente come compito la « trattazione delle questioni di politica culturale che presentano un interesse sopraregionale nell'intento di formare una unità di opinioni e di volontà e di rappresentare i desideri comuni » (20).

La caratteristica originale di questa « *Conferenza* » è riposta nel fatto che essa non è un organo federale che coordina le politiche culturali degli Stati regionali, ma una « *comunità di lavoro* », formata e guidata dagli Stati regionali medesimi, i quali concordano i rispettivi provvedimenti e così facendo coordinano se stessi in una comune politica culturale senza le interferenze di una autorità centrale, la quale solo con difficoltà arriva a rendersi sufficientemente conto delle necessità spe-

---

sull'intero sistema di istruzione - e quindi gli garantisce il controllo su tutte le scuole pubbliche e private, di formazione generale e professionale, controllo che si estende anche all'istruzione religiosa (comma 3, proposizione 2): v. H. VON MANGOLDT - F. KLEIN, *o. c.*, p. 281. Può essere opportuno notare che tale potere non è arbitrario, ma trova il suo fondamento nella natura dello Stato come promotore del bene comune e tutore dei diritti degli individui, il quale deve vegliare a che tutti i cittadini ricevano l'istruzione che loro compete nel rispetto dei diritti dei genitori a impartire ai propri figli quel tipo di educazione che essi preferiscono compatibilmente con le necessità create dal vivere in comune in una società pluralistica.

(19) Cfr. F. HILKER, *Die Schulen in Deutschland* (2. Aufl.), Bad Nauheim 1957, p. 10. Le legislazioni regionali si sono di fatto conformate alla legge del 6 luglio 1938.

(20) *Aufgaben, Arbeitsweise, Einrichtungen der Ständigen Konferenz der Kultusminister,* in *Kulturpolitik der Länder 1960,* München 1961, p. 196.

ciali che una data regione, in campo culturale più che in ogni altro, ovviamente presenta.

La « *Conferenza* » non possiede alcun diritto né potere per far applicare le sue decisioni - neppure quando siano state prese all'unanimità - se esse non hanno avuto l'assentimento dei governi degli Stati regionali. Tra i provvedimenti intrapresi per l'unificazione degli ordinamenti scolastici sono particolarmente importanti quelli relativi alla formazione degli insegnanti delle scuole secondarie, al riconoscimento di tutti i diplomi di maturità come titoli validi per l'ammissione alle università di qualsiasi Stato regionale, alla unificazione dei programmi di insegnamento nelle classi superiori dei « ginnasi », alla determinazione dell'inizio dell'anno scolastico in maggio per tutti gli Stati regionali (tranne la Baviera, dove le scuole si riaprono in ottobre), ecc. (21).

La Conferenza dei ministri della P. I. non era però in grado di elaborare da se stessa piani di riforma che solo tecnici competenti sono in grado di discutere e formulare. D'altra parte l'unità dei popoli tedeschi realizzatasi dopo la seconda guerra mondiale nell'interno della Repubblica Federale faceva sentire maggiormente l'esigenza di un quadro comune entro il quale ordinare i vari gradi di formazione secondo gli interessi culturali delle singole Regioni. Per questo il ministro federale degli Interni e il presidente della Conferenza dei ministri della P. I. costituirono il 23 settembre 1953 una « **Commissione tedesca per l'educazione e la formazione** » alla quale affidarono l'elaborazione di progetti per la creazione di nuove strutture scolastiche (22).

La *Commissione* è costituita da 20 membri qualificati che durano in carica cinque anni, indipendenti dai governi e liberi da ogni legame politico o sindacale. Essa non è un organo legislativo né esecutivo, ma semplicemente una commissione consultiva al servizio dell'ideale, propostosi dalla Conferenza dei ministri della P. I., di « *realizzare l'unità tedesca nella molteplicità* » (23).

---

(21) Cfr. *ibidem*, pp. 196 e 183-195. Nella Repubblica Federale Tedesca non esiste un ministero federale della Pubblica Istruzione. Gli affari culturali di interesse nazionale sono trattati da una sezione del ministero degli Interni. La *Conferenza dei ministri della P. I.* funziona mediante un segretariato che risiede in permanenza a Bonn e con l'apporto di 4 commissioni principali (per la Scuola, la Scuola superiore, le scuole all'estero, le Belle Arti) e di 11 sottomissioni costituite da esperti per la formazione professionale, la formazione degli adulti, le biblioteche, i salari, ecc. I ministri si riuniscono periodicamente ogni 6-8 settimane per prendere le decisioni definitive a carattere sopraregionale (cfr. *ibidem*, pp. 199-201).

(22) Le proposte della *Commissione*, finora presentate, sono raccolte in 6 fascicoli dal titolo *Empfehlungen und Gutachten des Deutschen Ausschusses für das Erziehungs- und Bildungswesen* pubblicate dall'editore Klett a Stoccarda a partire dal 1955.

(23) Cfr. DEUTSCHER AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, I. Folge, Stuttgart 1955, pp. 3, 5, 11, 20. Il Dr. V. FRITZSCHE, attuale segretario della *Commissione*, ritiene che proprio l'indipendenza dei membri da ogni altra istituzione, rende praticamente inefficaci le proposte della *Commissione* medesima, in quanto non vengono prese nella dovuta considerazione dagli organi-

A queste due istituzioni, una « politica » e l'altra « tecnica », si aggiunge la **« Conferenza dei Rettori »** delle università e degli istituti universitari della Germania occidentale, istituita sin dal 1945, con un segretariato e commissioni di studio permanenti. Essa si riunisce due volte all'anno per discutere i problemi di interesse comune, segue lo sviluppo della politica culturale e interviene nella sua attuazione. Si sforza inoltre di svolgere una azione diretta a promuovere una politica di unificazione dell'insegnamento superiore delle due Germanie e mantiene strette relazioni con gli organismi corrispondenti di altri Paesi (24).

ORIGINE E SVILUPPO DEI VARI TIPI DI ISTRUZIONE

1) L'istruzione secondaria.

1. La nuova scuola che nel secolo XVI si incominciò a creare per ringiovanire quella tradizionale in decadenza, era essenzialmente **un nuovo « ginnasio »**, che si proponeva come ideale educativo una sintesi tra « pietà cristiana » ed eloquenza classica, operata mediante un insegnamento di base fondato sui classici latini e l'esposizione delle verità che costituiscono il contenuto della fede cristiana. Le altre materie, come geografia, scienze naturali e lingua materna, occupavano una posizione di ordine secondario.

Modello di questa scuola nuova e nucleo dal quale uscirà la scuola secondaria tedesca può essere considerato il « *ginnasio* » creato a Strasburgo da Giovanni Sturm (1507-1589), costituito da 10 classi. Le prime 2 classi erano riservate all'istruzione elementare e in esse vi si imparava a leggere e scrivere nelle due lingue, la latina e la germanica. L'uso però della lingua vernacola era, nella scuola, proibito e una « *Ordinanza scolastica sassone* », che servì poi da esempio a molte altre ordinanze del genere emanate negli altri Stati germanici, prescrive che « *gli insegnanti devono essi stessi per quanto possibile parlare in latino con gli alunni, così che questi possano acquistare abitudine e perizia nell'uso di tale lingua* » (25).

Nella seconda metà del secolo, anche lo studio della lingua materna e delle materie scientifiche incomincia a diffondersi; e, nel corso del XVII secolo, l'**insegnamento**, detto **« reale »** per opposizione all'insegnamento classicista rinascimentale, prende una importanza sempre maggiore e suscita nuovi tipi di scuola e forme originali di istruzione.

---

smi responsabili; si tende perciò a chiamare a far parte di essa persone appartenenti a gruppi politici o sindacali.

(24) Cfr. W. SCHULTZE, *a. c.*, pp. 805-807; v. inoltre *Rivista di legislazione scolastica comparata*, (gennaio-febbraio) 1960, pp. 54 s.

(25) Cfr. J. VON DEN DRIESCH - J. ESTERHUES, *v. c.*, p. 235.

I principi del nuovo insegnamento furono elaborati da J. Amos Komensky, latinizzato *Comenius*, (1592-1670), il cui sistema pedagogico esercitò grande influsso in Germania e fuori.

Secondo il Comenio, le leggi dell'educazione devono prendere a modello le leggi della natura e la scuola deve essere un «*laboratorio perpetuo*» e una «*officina di umanità*» che permetta agli alunni di istruirsi esercitandosi direttamente nel contatto con la realtà quale viene offerta dalla natura: le cose sono le prime maestre e il «*realismo*» il metodo di apprendimento.

Il periodo di vita destinato all'educazione veniva dal Comenio diviso in 4 stadi: la scuola «*materna*», sino ai 6 anni, dove si dava prevalenza all'educazione dei sensi; la scuola «*vernacola*», dai 6 ai 12 anni, per la formazione dell'intelligenza, memoria e immaginazione; la scuola «*latina*», dai 12 ai 18 anni, costituita da 6 classi chiamate rispettivamente: grammatica, fisica, metafisica, morale, dialettica, retorica; infine la «*accademia*», dai 18 ai 24 anni, per lo studio scientifico in una branca determinata.

L'educazione deve essere impartita a tutti perché «*tutti coloro che sono nati uomini sono nati con questo identico fine, di diventare uomini, cioè creature razionali, signore delle cose create, immagini chiare del loro Creatore*». «*Tutta la gioventù, d'ambedue i sessi, deve essere affidata alle scuole*», e non essere istruita in privato, «*poiché evidentemente maggiore è il frutto e il piacere d'ogni lavoro quando riceve l'esempio e l'impulso dagli altri*». La didattica da usare in tale scuola è detta «*didattica unica*» poiché essa non è altro che «*l'arte universale di insegnare tutto a tutti*» (26).

All'inizio del sec. XVIII incominciarono a prendere una struttura definitiva nuove istituzioni scolastiche per giovani non destinati agli studi superiori: le **scuole «reali»** (Realschulen), le quali si proponevano di introdurre gli alunni alla conoscenza della natura in vista delle applicazioni pratiche che da tale conoscenza derivano. Queste scuole adempirono di fatto alla funzione di assicurare la cultura pratica necessaria a coloro che si avviano al lavoro e alle attività commerciali (27).

Le scuole «reali» durante tutto il sec. XVIII fecero come da contrappeso alle «scuole di latino». Poi, nel sec. XIX, qua e là si trasformarono dando origine a un nuovo tipo di scuola superiore, parallelo al «ginnasio» classico, rinnovato secondo criteri neoumanistici dalla riforma (28) di W. von Humboldt

---

(26) G. A. Comenio, *Didattica Magna - Passi scelti*, Padova 1946, pp. 41, 39, 3. Tra i maestri del metodo «reale» occorre pure ricordare W. Ratke e G. W. Leibniz.

(27) Il primo tentativo per la creazione di *scuole «reali»* è dovuto a C. Semler (1669-1740), il quale fondò nel 1705 una «*scuola reale di matematica, meccanica ed economia*». Essa però non ebbe successo. Più duratura fu invece la scuola creata a Berlino da G. G. Hecker (1707-1768) nel 1747, con il nome di «*scuola reale di economia e matematica*». *La scuola «reale»* fu poi particolarmente perfezionata da A. G. Spilleke (1770-1841) all'inizio del sec. XIX (cfr. J. von den Driesch - J. Esterhues, *o. c.*, I. Band, pp. 304 e 308, II. Band, p. 306).

(28) La riforma dello Humboldt aveva come obiettivo la creazione di una scuola classica fondata sull'ideale di un «individualismo este-

(1767-1835). Le scuole « reali » cessarono di essere scuole a indirizzo puramente professionale e si proposero di dare una formazione generale diversa nei metodi, ma equivalente, come grado di istruzione, a quella del « ginnasio ».

Nel 1859 appare il primo documento ufficiale concernente gli studi che propone esplicitamente una formazione superiore diversa da quella del « ginnasio ». Vi si distingueva una *scuola « reale » di primo ordine* simile al « ginnasio » e una *scuola « reale » di secondo ordine* con un piano di studi più breve e più libero.

Nel 1882 una terza scuola senza latino nasce dalla trasformazione di scuole a indirizzo professionale e costituisce la *scuola « reale » superiore* (Oberrealschule).

Questi mutamenti non avvennero senza lotte ed opposizioni (30) e i contrasti si fecero particolarmente vivaci quando, nel 1901, ai diplomati di queste tre scuole venne concessa l'autorizzazione di entrare all'università. Ma le difficoltà, suscitate un po' dovunque, non impedirono che nel 1920 venisse creata una *scuola superiore tedesca* (Deutsche Oberschule) con un programma di studi novennale, e una *scuola integrativa* (Aufbauschule) con un programma accelerato di 6 anni, le quali davano entrambe accesso all'università.

L'insegnamento nelle scuole superiori andò così progressivamente trasformandosi. Si rinunciò all'ideale di un'unica formazione fondata sulla cultura generale e si introdusse in tutte le scuole un nucleo comune di materie fondamentali (religione, tedesco, storia e geografia) e si crearono quattro tipi di istruzione, ciascuno con un suo particolare spirito informatore e caratteristiche proprie: *lingue antiche, lingue moderne, matematica, scienze naturali.* In ciascuna scuola trovarono pure il loro posto la musica, il disegno e l'arte (29).

Il « ginnasio » acquistò poi la sua forma attuale con l'accordo di Düsseldorf, stipulato dai presidenti dei ministri degli Stati regionali, il 17 febbraio 1955. Il **« ginnasio »** venne distinto in **« classico »**, **« moderno »** e **« scientifico »**, secondo corsi novennali che iniziano subito dopo la quarta elementare, e venne affiancato da un **« ginnasio integrativo »** a indirizzo « moderno », la cui durata è di 6 o 7 anni secondo le Regioni, per favorire gli alunni che provengono dai villaggi dove non esistono corsi secondari e che, non potendo allontanarsi dai luoghi di residenza quando sono ancora troppo giovani, restano nella scuola elementare per altri 2 o 3 anni (31).

---

tico »: « *Ogni uomo esiste precisamente proprio per sé; la formazione dell'individuo deve essere per l'individuo e, secondo le energie proprie all'individuo, deve essere pure il solo scopo della formazione dell'uomo* » (cit. da J. VON DEN DRIESCH - J. ESTERHUES, *o. c.*, II. Band, p. 31).

(29) Cfr. *ibidem*, pp. 306 s.

(30) Cfr. E. VERMEIL, *La Germania contemporanea*, Bari 1956, p. 154.

(31) Cfr. F. HILKER, *o. c.*, pp. 42-44; v. pure *Stellungnahme zum « Abkommen zwischen den Ländern der Bundesrepublik zur Vereinheitlichung auf dem Gebiete des Schulwesens vom 17.2.55 »*, in DEUTSCHER AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, I. Folge, *cit.*, p. 51.

2. La scuola di secondo grado, in tal modo costituitasi nello svolgersi di 4 secoli, era di fatto riservata al sesso maschile. Per **l'educazione femminile** nacque e si sviluppò una forma speciale di istruzione all'inizio del secolo XIX (32), quando la donna incominciò a prendere parte attiva nella vita sociale.

Si trattava di scuole molto varie, con un piano di studi di 8 anni, cui certi istituti aggiungevano ancora uno o due anni e lo studio di una seconda lingua straniera. Non ci si preoccupava di preparare le alunne agli studi universitari e ci si limitava a una istruzione generale adatta alla vita di famiglia e « di società ».

Il merito della creazione di una scuola secondaria femminile simile a quella maschile, va a H. Lange (1848-1930), la quale nel 1889 realizzò dei *corsi « reali » per ragazze*, che, nel 1893, diventarono *corsi « ginnasiali »*. Compito di questi corsi era di preparare le giovani agli studi universitari e, per tale via, creare insegnanti, scientificamente formate, per le scuole secondarie femminili.

Verso la fine del secolo venne riconosciuto alla donna il diritto di accesso all'università e ne seguì un rapido sviluppo delle scuole secondarie femminili.

La forma tipica assunta dalle scuole secondarie femminili consisteva in un *« liceo »* di 6 anni, seguito da un *« liceo superiore »* triennale, dove si approfondiva lo studio delle lingue moderne oppure si impartiva un insegnamento simile a quello delle scuole « reali » superiori. Un decimo anno di studi, detto *« anno di seminario »*, dava la possibilità di preparare l'esame per il diploma di maestre elementari.

Gli ultimi 3 anni della scuola secondaria femminile, allo scopo di preparare le giovani a svolgere compiti non direttamente scientifici, ma più specificamente adatti alla donna, vennero ulteriormente distinti secondo vari tipi di insegnamento: *« scuola secondaria per la donna »*, *« scuola secondaria specializzata per professioni femminili »*, ecc.

3. Un nuovo tipo di scuola si era pure creato durante il secolo XIX, con il nome di **scuola « media »** (Mittelschule), termine che compare per la prima volta nel 1800. Essa ricevette una sistemazione organica nel 1872 mediante provvedimenti legislativi emanati dal governo prussiano. Ulteriormente perfezionata nel 1910 e nel 1925, assunse una fisionomia che le è caratteristica: dare agli alunni che al termine della quarta classe elementare vogliono continuare gli studi e hanno attitudini più per la vita pratica che per gli studi teorici, una cultura generale che assicuri loro la possibilità di occupare posizioni intermedie nell'industria e commercio.

Queste *scuole « medie »*, che nella Renania settentrionale - Westfalia, nell'Assia e nella Renania-Palatinato vengono chiamate *scuole « reali »* (il termine però è sempre meno usato), sono state, dall'accordo di Düsseldorf, nettamente distinte dal « ginnasio » e ordinate in base a un piano di studi che varia dai 3 ai 6 anni, secondo le Regioni (33).

(32) Cfr. J. VON DEN DRIESCH - J. ESTERHUES, *o. c.*, I. Band, pp. 300 e 318 s.

(33) Cfr. *ibidem*, p. 309. Le *scuole « medie »* tedesche non hanno

2) L'istruzione professionale.

1. Sempre durante il secolo XIX sorsero le prime scuole professionali propriamente dette, la cui necessità si faceva sentire come conseguenza dello sviluppo tecnico e industriale e del bisogno di operai specializzati che ne derivava. Si crearono dapprima « scuole di complemento » (Fortbildungsschulen), domenicali o serali, che si diversificarono in classi e scuole speciali secondo la materia principale che vi veniva insegnata; nacquero poi le **« scuole professionali »** (Berufsschulen), ad opera soprattutto di G. Kerschensteiner, distinte secondo tutti i rami dell'industria, della tecnica, del commercio e dell'agricoltura.

Le « *scuole di complemento* », che come scuole post-elementari domenicali non erano del resto molto diffuse, perdettero il loro interesse a causa del progressivo realizzarsi della frequenza scolastica sino ai 14 anni. G. Kerschensteiner, consigliere scolastico della città di Monaco dal 1905 al 1919, concepì allora una scuola di preparazione professionale che non trattenesse l'alunno per l'intera giornata e propose, nel 1900, un piano di riorganizzazione delle « scuole di complemento », insistendo perché anche negli ultimi anni delle scuole elementari si introducesse il lavoro manuale come metodo educativo. La scuola professionale doveva, mediante un insegnamento a carattere tecnico e civico, formare professionalmente e umanamente il giovane apprendista pur lasciandolo occupato per la maggior parte del tempo nel lavoro di officina (34).

Nel 1911 la « *scuola professionale* » (35) fu definita come una scuola a tempo parziale, con una media di 6-12 ore di lezioni settimanali, e fu resa obbligatoria fino ai 18 anni dalle leggi emanate in seguito alle decisioni prese da una « conferenza scolastica » convocata nel 1920 allo scopo di riordinare la legislazione scolastica secondo i principi sanciti dalla Costituzione di Weimar.

Nel periodo, poi, tra il 1933 e il 1945 si diede maggior importanza alla specializzazione in vista di una rapida qualificazione della manodopera necessaria ad una economia di guerra. Tornata la pace, restarono in vigore le leggi emanate sotto la repubblica di Weimar.

2. Le altre scuole di istruzione professionale in Germania presentano una grandissima varietà ed è impossibile definire con un unico schema tutte le loro molteplici differenze. Raggruppando e distinguendo in modo molto sommario, si possono fare le suddivisioni seguenti (36).

Tutte le scuole professionali che non siano né a tempo parziale né scuole specializzate sono state definite, da un decreto

---

nulla di comune con le nostre scuole medie. Esse sono dette « medie » in quanto si situano in una posizione di mezzo parallela alla formazione di tipo elementare superiore e al « ginnasio ».

(34) Un saggio esauriente su Kerschensteiner e la sua opera educativa si può trovare nell'introduzione di G. Calò alla traduzione italiana di *Begriff der Arbeitsschule*: G. Kerschensteiner, *Il concetto della scuola di lavoro* (6ª ristampa), Firenze 1962, pp. VII-XXXIII.

(35) Cfr. H. Abel - H. H. Groothoff, *Die Berufsschule, Gestalt und Reform*, Darmstadt 1959, pp. 89 ss.

(36) Cfr. H. Abel, *Scuola e formazione professionale*, in *La scuola e la pedagogia tedesca*, *cit.*, pp. 899-908.

del 29 ottobre 1937, come **scuole professionali specializzate** (Berufsfachschulen).

Esse comprendono anzitutto le scuole professionali *industriali*, con corsi che possono essere iniziati subito dopo le scuole elementari superiori e che durano da due a tre anni secondo il tipo di specializzazione. Le scuole invece a indirizzo *commerciale* sono costituite da corsi inferiori biennali, cui si accede con certificato di compimento degli studi elementari, e da altri corsi superiori dalla durata di uno o due anni, ai quali sono ammessi solo gli alunni in possesso di diploma di scuola « media ». A questi due tipi di scuole si aggiungono le scuole di *economia domestica*, nate nella seconda metà del sec. XIX e riorganizzate da un decreto del 17 aprile 1924, la cui durata varia da uno a due anni. Infine si enumerano le scuole *artistiche*.

Le **scuole specializzate** (Fachschulen) risalgono al secolo XVIII. Esse si sono sempre più differenziate e dal 1937-39 si distinguono nettamente dalle « scuole specializzate superiori ». Impartiscono un insegnamento con finalità eminentemente pratica e oltre al diploma di fine studi elementari, suppongono un certo addestramento professionale, per cui si accede ad esse solo a 18 anni compiuti e possono durare da due a tre anni secondo le specialità.

Le **scuole specializzate superiori** (Höhere Fachschulen) comprendono corsi e istituti di alta qualificazione professionale e in particolare le cosidette **scuole di ingegneria** costituite da corsi che durano da 5 a 6 semestri. Vengono ammessi ad esse solo gli alunni in possesso di un diploma di scuola professionale specializzata che abbiano compiuto i 18 anni e si siano esercitati nella pratica professionale per almeno due anni. Il diploma rilasciato conferisce il titolo di « ingegnere » non universitario.

3) L'istruzione elementare.

La scuola elementare, in Germania, nacque nel secolo XVI come « scuola di sagrestia » (Küsterschule) per soddisfare alle necessità catechetiche della Riforma e della Controriforma. Essa ebbe un rapido sviluppo sul finire del secolo XVIII e nei primi decenni del secolo seguente in seguito all'influsso su di essa esercitato dalla pedagogia del Pestalozzi, il quale può essere considerato il fondatore, in Germania, della **« scuola elementare a indirizzo popolare »** (Volksschule) diversa nei metodi e negli scopi dalla **« scuola elementare preparatoria »** (Vorschule) essenzialmente privata e orientata unicamente alle scuole secondarie (37).

Ma con la Restaurazione si diffuse una certa diffidenza nei confronti delle scuole destinate alla massa della popolazione.

---

(37) J. H. Pestalozzi nacque a Zurigo nel 1746; morì nel 1827. Per una sintesi delle sue idee educative v. E. Pestalozzi, *Il canto del Cigno* (2ª ed.), Torino 1946, pp. 5, 94, 101, 167 s.

Nel 1822 il re di Prussia si mostrava favorevole alle scuole elementari, nello stesso tempo però voleva che tali scuole fossero contenute in determinati limiti e non facessero dell'uomo comune un « *deformato semisapiente* », contrariamente alla destinazione che egli ha nella società. Dopo il 1840, l'atteggiamento ostile si manifestò soprattutto contro la « *pretenziosa formazione* » dei maestri e nell'ottobre 1854 vennero emanate delle « *Disposizioni* », che rivelavano una tendenza di fondo a ricondurre la scuola elementare alle antiche forme, e stabilivano un piano di studio da attuarsi nei « *seminari* », o scuole per la formazione dei maestri (Lehrerseminarien), perché vi si formassero gli insegnanti per l'istruzione ordinaria delle classi elementari e non degli « *scienziati a metà* ».

Le « *Disposizioni* » subirono modifiche (1859) e miglioramenti (1861), ma esse furono sempre vivacemente combattute e finalmente le « *Determinazioni generali* » del 15 ottobre 1872 ne mutarono radicalmente l'atteggiamento di fondo. Si stabilirono norme nuove per il miglioramento dell'ambiente scolastico e del materiale didattico, per l'ampliamento della materia di studio per quanto riguardava il tedesco e l'aritmetica e si introdussero lezioni obbligatorie di storia, geografia, scienze naturali, geometria e disegno, oltre a ginnastica (per i maschi) e lavori femminili.

Gli anni 1870-1920 furono caratterizzati da ampie iniziative per il rinnovamento della scuola elementare. Il movimento di riforma portò alla norma costituzionale del 1919 e alla legge del 28 aprile 1920 sull'abolizione delle « scuole elementari preparatorie » (Vorschulen) e alla creazione di una **« scuola elementare di base »** (Grundschule), quadriennale, comune a tutti, cui seguiva una **« scuola elementare superiore »** (Volksschuloberstufe), pure quadriennale, riservata a coloro che non continuavano gli studi in altri tipi di scuole (38).

4) L'istruzione degli adulti.

1. In Germania si è data pure molta importanza alla **educazione degli adulti** e il movimento per lo sviluppo della cultura delle persone in età non più scolastica rivela motivazioni politiche, romantiche, sociali e religiose caratteristiche a questo Paese (39).

Le prime decisioni importanti prese nei confronti dell'educazione degli adulti trovano le loro ragioni in motivi di ordine politico in quanto, a un dato punto dell'evoluzione storica, e precisamente verso la metà del secolo XIX, l'istruzione inco-

---

(38) Cfr. J. VON DEN DRIESCH - J. ESTERHUES, *o. c.*, II. Band, pp. 281-294 e in particolare pp. 310-313. Parellele alla scuola elementare sono le « *scuole speciali* » (Sonderschulen) le quali comprendono le « *scuole ausiliarie* » (Hilfsschulen) per alunni intellettualmente in ritardo, scuole per minorati fisici, per alunni malati (paralizzati, ecc.) e scuole delle case di correzione, le quali tutte appartengono al sistema scolastico e permettono l'adempimento dell'obbligo scolastico (cfr. F. HILKER, *o. c.*, pp. 25 s.). I giardini d'infanzia invece sono considerati come istituti di servizio sociale e non dipendono dai ministri della P. I.

(39) Cfr. T. BALLAUF, *Erwachsenenbildung - Sinn und Grenzen*, Heidelberg 1958, pp. 18-28.

mincia ad apparire come la via necessaria per ogni ascensione sociale e un bene di inesauribile durata che deve essere a tutti partecipato.

Nel 1844 nasce a Berlino la «*Associazione degli artigiani*» e nel 1845 ad Amburgo la «*Associazione culturale per lavoratori*», seguite altrove da parecchie altre iniziative del genere. La maggior parte però di queste associazioni esercitava una azione molto limitata per via della mancanza di fondi. Esse si svilupparono specialmente in Prussia dove nel 1865 esistevano 106 centri di associazioni operaie con 23.000 aderenti, e avevano come scopo della loro attività un ideale democratico-liberale costituito da una mescolanza di illuminismo e di umanesimo espresso nella formula: «*libero popolo in libero Stato*».

Nel 1868 non poche di queste associazioni culturali operaie, che rifiutavano ogni tutela esercitata su di esse dalle università e dalla borghesia liberale, si impegnarono definitivamente con il marxismo e aderirono al programma promulgato a Ginevra nel 1866 dalla *I^a Associazione Internazionale dei Lavoratori* (40), e, nel 1869, operando una rottura definitiva tra le società operaie e il mondo della cultura borghese, costituirono il Partito Socialdemocratico.

Le correnti borghesi del tempo, che già si erano mostrate ostili a una diffusione della cultura tra le masse popolari, allarmate per il pericolo cui si trovava esposto l'ordinamento sociale esistente, cercarono allora di istruire vasti strati della popolazione, per mezzo di conferenze e di biblioteche popolari, secondo un indirizzo rigorosamente neutro, e fondarono nel 1871 la «*Società per la diffusione della cultura popolare*».

Verso la fine del secolo si tentò di ricorrere alle università per creare, secondo l'esempio inglese, corsi «*fuori le mura*» che servissero a formare la coscienza popolare conformemente ai criteri di una rigorosa neutralità. Ma proprio tale neutralità, unita al fatto che le università erano poco preparate a impartire un insegnamento di tipo popolare, fece fallire il tentativo.

La Costituzione di Weimar, dichiarando che tutta la popolazione doveva partecipare alla vita politica, poneva l'esigenza di una formazione della coscienza democratica delle masse e rendeva quindi illogico ogni neutralismo culturale nell'educazione degli adulti. Sorse così il *movimento per le biblioteche e le scuole superiori popolari* (Volkshochschulen), il quale, unendosi ai propugnatori del cosiddetto «*nuovo indirizzo*» (neue Richtung) che dall'inizio del secolo lottavano per una cultura popolare non solo «*diffusiva*», ma anche «*formativa*», pose in primo piano la formazione politica e sociale dei cittadini.

Nacque allora il problema, a lungo discusso negli anni seguenti, se l'educazione popolare dovesse essere «*legata*» a una determinata concezione religiosa, politica o sindacale oppure «*libera*» da ogni legame confessionale e ideologico. La discussione finì con il nazionalsocialismo che trattò con uguale durezza i circoli culturali, qualunque ne fosse il loro indirizzo, e soffocò tutte le aspirazioni del movimento per l'educazione popolare.

Dopo il 1945 le potenze di occupazione si mostrarono viva-

(40) Va però notato che il numero degli operai che aderì alla I^a Internazionale in Germania era molto piccolo e non deve aver superato il migliaio (cfr. F. MEHRING, *Storia della socialdemocrazia tedesca*, vol. II, Editori Riuniti 1961, p. 174).

mente sollecite per una ricostruzione delle scuole e biblioteche popolari e nei ministeri della P. I. dei nuovi Stati regionali vennero create commissioni apposite. Un mutamento si era operato nella funzione sociale dell'educazione degli adulti: essa cessava di essere l'espressione della volontà di emancipazione di singoli gruppi e diventava il mezzo di cui tutta la società ha bisogno per adattarsi al rapido mutamento delle condizioni di esistenza (41).

2. Le possibilità di istruzione offerte agli adulti non si limitano però a queste forme varie di educazione popolare, le quali hanno come scopo di colmare delle lacune, non di rendere possibile l'accesso ai gradi superiori della cultura.

In parecchie città maggiori esiste un **« ginnasio serale »** (Abendgymnasium), quadriennale, con esame finale di maturità per l'ammissione all'università, riservato a coloro che hanno compiuti almeno gli studi della « scuola professionale » e sono ormai impegnati nella vita di lavoro.

Ma la forma più originale di accesso agli studi universitari, per adulti che non abbiano compiuto i corsi liceali, è quella nota come **« seconda via dell'istruzione ».**

Fino alla prima guerra mondiale una tale idea veniva ostacolata dalla concezione conservatrice allora predominante secondo la quale ciascuno doveva restare nell'ambiente in cui era nato. Con il diffondersi delle idee democratiche e con l'accrescersi della esigenza di ampliare i quadri per l'industria e quindi di recrutare il personale dirigente dovunque si trovassero elementi idonei, sorsero i primi corsi diurni, senza attività professionale parallela, per la preparazione dell'esame di maturità. Ma i risultati furono insufficienti. Così pure non ebbero successo gli esperimenti compiuti dopo il 1920 per la creazione di un ordinamento unitario di formazione professionale superiore, in quanto non si riuscì ad assicurare il raggiungimento di un titolo equivalente alla maturità di scuola secondaria.

Solo al termine della seconda guerra mondiale si creò un nuovo tipo di istruzione che permetteva di riunire le esperienze professionali e quelle scolastiche in un sistema di corsi completi in se stessi e capaci di mettere il giovane operaio effettivamente in grado di seguire gli studi universitari. I corsi vengono protratti per oltre due anni e sono riservati ad alunni che provengono dal mondo del lavoro e che hanno generalmente frequentato una scuola professionale specializzata. L'insegnamento, a tempo completo, viene impartito in appositi collegi dove gli studenti compiono i loro studi secondo un ritmo intensivo, liberi dalle preoccupazioni che sono proprie agli alunni delle scuole serali (42).

---

(41) Cfr. *Zur Situation und Aufgabe der deutschen Erwachsenenbildung*, in DEUTSCHER AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, IV. Folge, Stuttgart 1960, pp. 10 s.

(42) Cfr. H. BELSER, *La « seconda via dell'istruzione »: una nuova*

SCUOLA E CONFESSIONI RELIGIOSE

1) Scuole statali confessionali.

1. Nella Germania occidentale il diritto dei genitori a impartire un particolare tipo di istruzione ai loro figli è assicurato anzitutto dal fatto che anche **le scuole statali assumono un carattere confessionale** secondo la qualificazione religiosa della maggioranza degli alunni che le frequenta. Le scuole destinate all'istruzione elementare, in particolare, sono distinte in scuole « comuni », scuole « confessionali » e scuole « dottrinali ».

Le *scuole « comuni »* (Gemeinschaftsschulen) ricevono alunni di ogni confessione e credenza. Esse si dividono in *cristiane*, nelle quali l'istruzione religiosa è impartita secondo i programmi ufficiali (i genitori possono però farne esentare i figli), e *aconfessionali*, nelle quali non viene dato alcun insegnamento religioso. Esistono pure forme *miste*, in cui tale insegnamento viene fatto, a cura delle confessioni religiose, fuori dell'orario scolastico. Le *scuole « confessionali »* (Bekenntnisschulen), protestanti o cattoliche, possono essere create dovunque esista una comunità con un numero sufficiente di alunni. Dove esiste una sola scuola confessionale, questa può accogliere gli alunni appartenenti alla confessione minoritaria. Le *scuole « dottrinali »* (Weltanschauungschulen) sono scuole il cui insegnamento è fondato su concezioni del mondo diverse da quella cattolica o protestante.

La distinzione delle scuole secondo il carattere confessionale non è uniformemente affermata nelle costituzioni e leggi scolastiche dei singoli Stati regionali e la legislazione in materia varia notevolmente secondo le Regioni (43).

Le scuole *« comuni »* esistono in tutti gli Stati e, fatta eccezione per le Città-Stato, si tratta di scuole *« cristiane »* (Christliche Gemeinschaftsschulen).

Tutti e tre i tipi di scuola compaiono nei testi legislativi della sola Renania settentrionale - Westfalia. Le legislazioni della Baviera, Renania - Palatinato, Sassonia inferiore (fatta eccezione per la regione amministrativa di Oldenburg) e del Baden - Württemberg (per la sola regione amministrativa del Südwürttemberg - Hohenzollern) elencano *scuole « comuni » e scuole « confessionali »*. *Solo scuole « comuni »* contemplano le leggi scolastiche dell'Assia, dello Schleswig - Holstein, di Amburgo, di Brema, di Berlino - ovest e del Baden - Württemberg (per le regioni amministrative del Nordwürttemberg, Nordbaden e Südbaden). *Solo scuole « confessionali »* esistono nella Saar (44).

Nelle scuole elementari « comuni » e nelle scuole secondarie

---

via per conseguire la maturità di scuola superiore, in *La scuola e la pedagogia tedesca, cit.*, pp. 1053-1086; F. Blättner, *Zum zweiten Bildungsweg*, in *Berufspädagogische Zeitschrift*, N. 1, 1962, pp. 11-13.

(43) Cfr. *Kirchliches Handbuch, Amtliches statistisches Jahrbuch der katholischen Kirche Deutschlands*, hrsg. von F. Groner, XXV. Band: 1957-1961, Köln 1962, pp. 249-277; v. pure H. Heckel - P. Seipp, *Schulrechtskunde* (2 Aufl.), Berlin 1960, pp. 44-48.

(44) Secondo dati che risalgono al 1955, per l'intera Repubblica Federale Tedesca, esclusa la Sassonia inferiore, il 44,8% delle *scuole*

e di formazione professionale, le quali tutte sono aperte a ogni categoria di alunni, si pone il problema di **come garantire il rispetto delle convinzioni religiose o ideologiche** conformemente ai desideri dei genitori e ai diritti degli alunni. Malgrado l'art. 33, comma 3, della Costituzione secondo il quale « il godimento dei diritti civili e politici, l'ammissione a pubblici uffici, nonché i diritti acquisiti nel pubblico servizio sono indipendenti dalla confessione religiosa », nel conferimento delle cattedre non si può prescindere totalmente dal carattere confessionale che una determinata maggioranza di alunni conferisce alla scuola e tre soluzioni sono state adottate.

A Berlino, Amburgo e Brema e, per le scuole di formazione professionale, anche negli altri Stati regionali, *si prescinde dalla confessione religiosa o ideologica degli insegnanti* e i posti di insegnamento vengono attribuiti unicamente in base alle capacità. Nelle Regioni diverse dalle Città-Stato, per le scuole elementari « comuni » *si tiene conto della composizione della scolaresca secondo le confessioni rappresentate* e si procede di conseguenza nell'affidare ai maestri una data classe; nelle scuole secondarie, invece, la questione è regolata in senso negativo in quanto *ci si propone semplicemente di non violare i diritti delle singole confessioni* e le cattedre vengono assegnate secondo i meriti dei titolari (45).

2. L'istruzione religiosa esiste in tutte le scuole, statali e non statali, fatta eccezione delle scuole a indirizzo laico. L'insegnamento della religione è sottoposto al controllo dello Stato, conformemente ai principi religiosi di ogni collettività locale. Le autorità religiose hanno il diritto di partecipare all'insegnamento, di esercitare su di esso la loro sorveglianza e di concedere l'autorizzazione di tenere i corsi di religione agli insegnanti che se ne assumono l'incarico. Nessun insegnante, tuttavia, può essere costretto, contro il suo volere, ad impartire un insegnamento religioso (46).

Si ritiene però che due siano i problemi che si devono risol-

---

elementari era costituito da scuole « *comuni* », il 39,5% da scuole « *cattoliche* », e il 15,7% da scuole « *evangeliche* » (cfr. G. GUENTER - H. PROEBSTING, *Statistisches Material über das Schulwesen der Bundesrepublik und seine Entwicklung, 1950-1957,* Darmstadt 1959, pp. 31 s.).

Nel 1958, per le sette Regioni principali, escluse cioè le Città-Stato e la Saar, si avevano 13.196 scuole elementari « *comuni* » (44,4%), 11.439 scuole elementari « *cattoliche* » (38,5%), 5.056 scuole elementari « *evangeliche* » (17,0%), 25 scuole elementari di *altre confessioni* (0,1%). Le statistiche ufficiali non danno alcuna notizia riguardo alle scuole « *dottrinali* ». Delle scuole elementari della Saar, 71,1% erano « *cattoliche* », 28,9% « *evangeliche* ». La percentuale più alta di scuole elementari « *cattoliche* » si ha nella Baviera (74,1%). Si veda, più in dettaglio, *Kirchliches Handbuch, cit.,* pp. 307 e 275 s. In genere si può dire che, nelle Regioni dove i Protestanti sono in maggioranza, le scuole « comuni » tendono a prevalere; nelle Regioni invece che presentano alte percentuali di Cattolici, prevalgono le scuole « confessionali ».

(45) Cfr. H. HECKEL - P. SEIPP, *o. c.,* pp. 46 s.

(46) Queste norme sono comuni a tutti gli Stati regionali e derivano dalle prescrizioni contenute nell'art. 7, comma 3, della Costituzione federale.

vere nella scuola moderna per garantire il libero sviluppo della personalità del cittadino. Assicurare, in primo luogo, all'istruzione religiosa una posizione integrata nell'insieme dell'insegnamento e non, come avviene tuttora, impartire lezioni di religione indipendentemente dagli obiettivi educativi che la scuola si propone. In secondo luogo, si tratta di far sì che l'incontro con i diversi principi ideologici avvenga, gradualmente, mentre nel bambino e nell'adolescente si costruisce il mondo spirituale, perché non si formino pregiudizi che più tardi saranno combattuti solo con molta difficoltà (47).

2) La scuola non statale.

1. La scuola statale occupa in Germania un posto preminente e più che in altri paesi offre la possibilità ai genitori di veder soddisfatte le loro esigenze di ordine religioso o ideologico per quanto riguarda l'educazione dei figli (48). Le famiglie tedesche hanno sempre tuttavia voluto difendere strenuamente anche la libertà di preferire, per principi religiosi o ideologici o anche pedagogici, un tipo di scuola dove questi stessi principi fossero esplicitamente affermati e debitamente inculcati (49).

Allo scopo di dare piena soddisfazione a tale volontà viene

---

(47) Questo duplice problema, di quale debba essere il significato dell'educazione religiosa e la necessità di un incontro tra uomini di diverse convinzioni, è stato l'oggetto di uno studio della *Commissione tedesca per l'educazione e la formazione*. Tra i membri della *Commissione* esistono alcune divergenze in base ai punti di vista (cattolico, protestante, laico) secondo i quali si considerano i compiti dell'educazione. Alcuni ritengono che la scuola statale debba sia realizzare essa stessa l'educazione religiosa degli alunni sia permettere una esperienza comune delle diverse forme di pensiero e di fede (cfr. *Zur religiösen Erziehung und Bildung in den Schulen*, in DEUTSCHER AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, VI. Folge, Stuttgart 1963, pp. 9, 13, 16, 30). Da parte cattolica, pur apprezzando altamente il fatto che all'insegnamento della religione nelle scuole venga riconosciuta una « *importanza unica* », si è appreso con viva sorpresa l'invito fatto dalla *Commissione* per una « *maggiore apertura* » nelle scuole confessionali. I cattolici tedeschi infatti ritengono che la loro scuola sia, in virtù della sua stessa cattolicità, « *aperta* » a ogni valore reale, mentre non concepiscono come essa possa realizzare una maggior apertura qualora ciò debba farsi a scapito dei principi che la caratterizzano (cfr. il settimanale cattolico *Der Dom*, 14 aprile 1963, p. 347). Per un approfondimento del punto di vista socialista sulla scuola in Germania, conforme all'indirizzo auspicato dalla *Commissione*, si veda il testo dell'opuscolo *Katholik und Godesberger Programm*, edito dalla presidenza della S.P.D. (Partito socialista democratico tedesco), in *Concretezza*, 1° maggio 1963, pp. 33 s.

(48) Cfr. H. HECKEL - P. SEIPP, *o. c.*, p. 130.

(49) Oltre alle preferenze ideologiche dei genitori, « *un'altra ragione dell'esistenza della scuola privata sta nella sua utilità pedagogica e sociale. La scuola pubblica, come l'esperienza insegna, è portata a una certa uniformità nell'insegnamento e alla conservazione delle tradizioni. Esperimenti pedagogici e tentativi di realizzazione di nuove idee prosperano meglio sul terreno privato che nelle istituzioni statali. Ciò è dimostrato dalla storia dell'educazione: la maggior parte delle idee e*

garantito dalla Costituzione il diritto di istituire scuole non statali, le quali vengono perciò non solo « permesse », ma poste sullo stesso piano (gleichberechtigt) degli istituti statali (50).

Le **scuole statali** comprendono le scuole amministrate dagli Stati regionali, dai Comuni, dalle associazioni comunali, dalle Corporazioni e dalle Camere di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura.

Le **scuole non statali** si distinguono in « scuole equiparate » (Ersatzschulen) e « scuole supplementari » (Ergänzungsschulen). Le **« scuole equiparate »**, le quali corrispondono, per la loro struttura, scopi e materie di insegnamento, alle scuole statali, ricevono dallo Stato una speciale autorizzazione, sottostanno al controllo delle autorità civili e sono sedi di esame come le scuole statali. I titoli di studio rilasciati da queste scuole hanno lo stesso valore dei diplomi statali. Tutte le altre scuole private sono dette **« scuole supplementari »** e concedono diplomi non ufficialmente riconosciuti. Esse possono essere erette senza speciale autorizzazione (51).

Le scuole non statali possono essere istituite da ogni cittadino e hanno diritto alla *libera organizzazione* interna ed esterna, secondo i propri ideali pedagogici, religiosi o laici. Tale libertà è limitata, nel caso delle « scuole equiparate », dalla necessità di mantenere una certa conformità con la scuola statale. Pure *libera è la scelta degli insegnanti*, purché si tratti di professori che, qualora insegnino nelle « scuole equiparate », abbiano un livello di preparazione scientifica equivalente a quello richiesto per il personale delle scuole statali. Un particolare titolo di studio ottenuto con esame di Stato non è però prescritto, in quanto può essere ad esso sostituita una prova pratica, la quale consiste in una libera prestazione protratta per un tempo sufficiente a mettere alla prova le attitudini all'insegnamento. Le scuole non statali, infine, godono del diritto alla *libera scelta degli alunni*. L'unica limitazione è riposta nell'in-

---

dei metodi educativi sono stati dapprima sperimentati in istituti privati e poi intrapresi negli istituti pubblici. La scuola non statale è il campo naturale per le ricerche sperimentali della pedagogia » (*ibidem*, p. 124). La *funzione « pedagogica »* della scuola privata gode in Germania di un riconoscimento tutto particolare e costituisce, a nostro avviso, una delle ragioni principali per la esistenza degli istituti non statali (cfr. *Empfehlung zu Fragen des Privatschulwesens* in DEUTSCHER AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, I. Folge, *cit.*, pp. 33 s.).

(50) Cfr. H. HECKEL - P. SEIPP, *o. c.*, p. 130. La *Commissione per l'educazione e la formazione* afferma espressamente: « *Come alle scuole pubbliche così anche alle scuole private compete una funzione pubblica di fronte alla comunità* » (*Empfehlung zu Fragen des Privatschulwesens, cit.*, p. 33). Si veda pure: R. FACKLER, *Die freie Unterrichtsgestaltung an privaten Ersatzschulen*, in *Die katholische freie Schule*, 20. März 1963, pp. 2-8.

(51) Cfr. H. HECKEL - P. SEIPP, *o. c.*, pp. 131 s.; v. inoltre *Bildungswege an den Schulen des Landes Nordrhein-Westfalen*, hrsg. vom Kultusministerium des Landes Nordrhein-Westfalen, Ratingen bei Düsseldorf 1961, p. 3. In Baviera però anche le « *scuole supplementari* » devono ottenere dalle autorità scolastiche l'autorizzazione per la loro fondazione.

terdizione, fatta alle « scuole equiparate », di selezionare gli alunni in base alle loro possibilità economiche (52).

E' da quest'ultima disposizione che segue la necessità, legalmente riconosciuta, delle **sovvenzioni alle « scuole equiparate »** perché la situazione economica di base possa essere uguale a quella delle scuole statali. Le modalità, secondo le quali tali sovvenzioni vengono elargite, sono lasciate ai singoli governi regionali e variano da Regione a Regione. Diverse forme sono state attuate: interventi per colmare il disavanzo, contributi alle spese di esercizio, pagamento degli stipendi al personale insegnante, incarico di insegnamento affidato a professori dipendenti dallo Stato, ecc. (53).

Il **controllo dello Stato** sulle scuole non statali si limita, per le « scuole equiparate », alle condizioni di autorizzazione e per le « scuole supplementari » all'esecuzione degli obblighi ordinari di igiene, sicurezza, ecc. e l'autorità pubblica non può, di regola, sostituirsi alla competente autorità privata che regge una determinata scuola non statale (54).

2. Il campo principale dove la scuola non statale esercita la sua attività è quello delle scuole secondarie. Le scuole elementari e le « scuole professionali » sono in gran parte scuole statali. In questo campo dell'istruzione l'iniziativa privata è infatti limitata dall'art. 7 della Costituzione (55), così che sono relativamente poche le scuole non statali di questo tipo. Nelle scuole di secondo grado invece la scuola non statale tiene un posto di non poca importanza con gli istituti femminili. Notevole è pure il contributo dato dai privati all'istruzione professionale e alle scuole speciali.

Si può approssimativamente ritenere che la partecipazione della scuola non statale alle attività educative sia dell'ordine del 0,5% per l'*insegnamento elementare* e del 0,8% per le « *scuole professionali* ». La

(52) Le « scuole supplementari » invece possono non attenersi a tale prescrizione, ma l'imposizione delle tasse scolastiche è sottoposta alle comuni norme contro la speculazione. Per maggiori precisazioni v. H. HECKEL - P. SEIPP, *o. c.*, pp. 133 s.

(53) *Ibidem*, p. 144. Nella Renania settentrionale - Westfalia, è stabilito per legge che solo il 15% delle spese ordinarie sia a carico della amministrazione della scuola. In casi particolari tale percentuale può essere ridotta al 2%, così che il contributo dello Stato può salire sino al 98% delle spese effettive (cfr. *Gesetz über die Finanzierung der Exsatzschulen*, vom 27. Juni 1961, § 6, in *Schulrecht*, hrsg. von P. SEIPP, Berlin, s.d., p. 276). La Renania settentrionale-Westfalia ha una popolazione di 15.653.600 abitanti, dei quali il 51,8% sono cattolici, il 43,3% sono evangelisti e il 4,9% appartengono ad altre confessioni religiose. Le imposte pagate nel 1959 allo Stato regionale e allo Stato federale ammontavano a 974,33 DM (lire 151.330) per abitante (cfr. *Kulturpolitik der Länder 1960, cit.*, p. 115).

(54) Cfr. H. HECKEL - P. SEIPP, *o. c.*, p. 132.

(55) La limitazione si riferisce direttamente alle sole scuole elementari, ma essendo le « scuole professionali » il naturale complemento delle scuole elementari e parimenti obbligatorie, non fa meraviglia che la maggior parte di esse siano di istituzione statale.

percentuale degli alunni che frequentano le scuole private si aggira attorno al 10% per la *scuola «media»*, sul 13% per i *«ginnasi»*, è del 10% nelle *scuole speciali* e varia attorno al 30%, secondo il tipo di insegnamento, per l'*istruzione professionale*.

Le *ragazze nelle scuole private* arrivano all'85% nella scuola «media» e al 64% nei «ginnasi». Per l'insieme delle scuole secondarie non statali, circa il 70% delle alunne frequenta scuole tenute da ordini religiosi (56).

3. Gli istituti non statali vengono raggruppati secondo le rispettive caratteristiche confessionali, pedagogiche o ideologiche (57).

Le *scuole private cattoliche* sono in maggioranza tenute da ordini religiosi. Nella Repubblica Federale, esclusa la Baviera, gli istituti maschili per l'istruzione secondaria sono un centinaio con oltre 25.000 studenti, e si tratta quasi sempre di istituti ai quali è annesso un internato. Le scuole femminili, esse pure in gran parte scuole-convitto, sono costituite da più di 300 istituti, con oltre 60.000 alunne nelle scuole secondarie e con circa 10.000 allieve negli istituti per l'istruzione professionale. In Baviera le scuole non statali cattoliche, maschili e femminili, sono

(56) Cfr. H. HECKEL, *Zahlen zum Schulwesen in den Ländern des Bundesgebietes*, Darmstadt 1959, pp. 34-36.

La situazione della scuola non statale, dal punto di vista numerico, può essere riassunta dalla tabella seguente le cui cifre si riferiscono agli anni 1960 e 1961 e sono state rielaborate secondo i dati pubblicati in *Bevölkerung und Kultur, Reihe* 10, *Bildungswesen, I. Allgemeinbildende Schulen, 1961* (dati provvisori), Stuttgart und Mainz 1962, pp. 8 s. e in *Bevölkerung und Kultur, Reihe* 10, *Bildungswesen, II. Berufsbildende Schulen, 1961* (dati provvisori), Stuttgart und Mainz 1962, pp. 7, 13, 17. Non si tiene conto qui delle scuole aventi una speciale organizzazione che esistono nelle Città-Stato e nello Schleswig-Holstein, poiché queste scuole non sempre sono separate dalle altre; se ne contano però gli alunni. I dati concernenti le scuole non statali si riferiscono alle sole *«scuole equiparate»* e non alle *«scuole supplementari»* poiché nelle singole Regioni quest'ultime non vengono classificate secondo i medesimi criteri e la distinzione dalle altre istituzioni libere di educazione (scuole di danza, di cosmetica, ecc.) non è sempre ben definita.

TIPO DI SCUOLE	SCUOLE			ALUNNI				
	Totale	Non stat.		Totale		Non statali		
				F	MF	F	MF	
			%					%
elementari	30.346	159	0,72	2.592.682	5.259.604	12.656	25.432	0,48
speciali	1.161	190	16,36	56.997	141.958	5.040	14.204	10,00
«medie»	990	171	17,27	201.438	384.929	31.073	37.534	9,75
secondarie	1.667	342	20,51	338.407	848.002	71.837	114.396	13,49
professionali	2.332	143	6,09	714.385	1.642.900	2.910	13.153	0,80
prof. special.	1.727	557	32,17	93.300	138.467	27.451	40.104	28,96
specializzate	2.069	743	35,91	65.196	118.490	27.326	35.216	29,75

(57) Cfr. H. HECKEL - P. SEIPP, *o. c.*, pp. 126-128.

Le *scuole private cattoliche*, nei confronti delle *scuole private protestanti* sono in maggioranza. In particolare, per quanto riguarda i «ginnasi», nel 1955 l'insieme degli alunni era costituito dal 62% di allievi di confessione evangelica e dal 36% di religione cattolica, ma nei «ginnasi» non statali si aveva il 31% di evangelici e il 68% di cattolici (cfr. G. GUENTER - H. PROEBSTING, *o. c.*, p. 30).

unite in una unica organizzazione che comprende oltre 200 scuole con circa 50.000 alunni, per la maggior parte ragazze.

Le *scuole private evangeliche* comprendono circa 60 scuole, « ginnasi » e scuole « medie », con un totale di 15-20.000 alunni d'ambo i sessi, e un centinaio di scuole-convitto, con circa 10.000 allievi di difficile educazione.

Si aggiungono inoltre le 25 « *scuole libere Waldorf* », con 11.623 alunni, ordinate secondo i particolari criteri pedagogici (58) che si ispirano ai principi teosofici di R. Steiner (1861-1925). Pure con propria impronta pedagogica sono le 15 scuole delle *Case Regionali di Educazione* (Landerziehungsheime), con circa 3.000 alunni.

Oltre 300 scuole non statali fanno capo alla *Federazione delle scuole private tedesche*, la quale raggruppa gli istituti che non hanno una particolare concezione religiosa e comprende scuole di formazione generale, con o senza speciali orientamenti pedagogici, istituti per la preparazione di esami e corsi di ricupero, e scuole di istruzione professionale, tra le quali circa 150 sono istituti commerciali con quasi 35.000 alunni.

Esistono poi parecchie altre *scuole non legate ad alcuna particolare organizzazione*, istituite da enti privati, aventi propri scopi professionali, tecnici o caritativi.

Infine vanno enumerate le *scuole non statali danesi* dello Schleswig: 58 scuole elementari, 3 scuole « medie » e un « ginnasio », frequentate da circa 7.000 alunni di espressione danese.

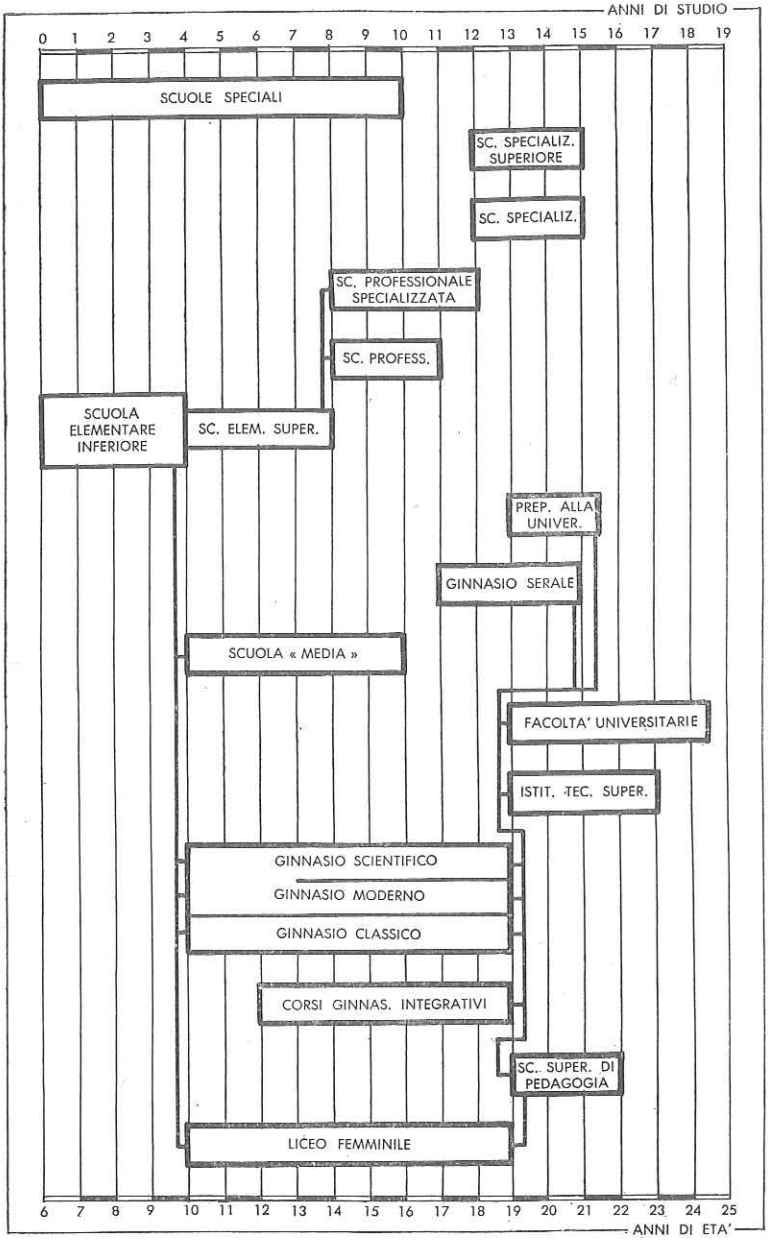
4. Da quanto è stato sin qui detto appare come nella Repubblica Federale Tedesca scuola statale e scuola non statale abbiano pari diritti e compiti diversi. **La scuola statale** dipende dall'amministrazione pubblica e come tale essa è una espressione della volontà educativa dello Stato in funzione del soddisfacimento dei bisogni culturali dei cittadini nel rispetto delle esigenze confessionali di ciascuno. **La scuola non statale** invece è principalmente una scuola di orientamento libero secondo particolari criteri educativi voluti da gruppi sociali determinati. Essa è liberamente scelta in funzione di obiettivi di natura diversa dalla semplice istruzione e si presenta, anche in virtù dei contributi pubblici che ne permettono il funzionamento, come scuola a pieno diritto pubblica senza privilegi di classe (59).

(*continua*)

Mario Reguzzoni

---

(58) La prima *scuola Waldorf* fu fondata a Stoccarda nel 1919 per i figli degli operai della fabbrica di sigarette Waldorf-Astoria. In queste scuole si segue il principio della coeducazione e l'istruzione elementare e secondaria costituiscono un unico ciclo di studi che dura 12 anni. Un tredicesimo anno di studi prepara all'esame di maturità. La divisione in classi si fa secondo il grado di sviluppo dell'alunno e non secondo l'età. L'insegnamento delle lingue straniere incomincia con il primo anno (cfr. *Bildungswege an den Schulen des Landes Nordrhein-Westfalen, cit.*, pp. 63 s. Per i dati numerici aggiornati al 1960, v. *Bevölkerung und Kultur, I. Allgemeinbildende Schulen, 1960, cit.*, pp. 58 s.).

(59) Si vedano in questo senso le considerazioni fatte da H. Heckel - P. Seipp, *o. c.*, al capitolo 20: *Problematik, Bedeutung und Umfang des Freien Schulwesens*, particolarmente p. 123.

SCHEMA GENERALIZZATO
DEGLI ORDINAMENTI SCOLASTICI DELLA R. F. T.